

# «Voglio una vita a colori, da scienziata alla Harry Potter»

«C'è qualcosa di magico, anche i poteri oscuri... Ma la sfida è appassionante»

di **Guido Romeo**

► Voglio una vita a colori, una vita da scienziata. Chipensche fare ricerca sia entrare tutte le mattine in un grigio laboratorio, tra provette e microscopi, e parlare di fenomeni incomprensibili e sconosciuti ai più deve ricredersi di fronte a **Ilaria Capua**. Se la sua vita non è come quella di Steve McQueen poco ci manca. «Ma no, piuttosto come Harry Potter», si schernisce la ricercatrice, richiamando il titolo del keynote che terrà stamattina all'Università di Padova. «Ho scelto l'accostamento a Harry Potter perché la scoperta scientifica ha molto di magico, ma non solo. Contano moltissimo i maestri come Albus Silente e spesso ci si confronta con Voldemort, che può assumere diverse forme, da quella della centrifuga che si rompe ad avversari più o meno grandi e potenti».

Di incarnazioni del mago oscuro Capua, che oggi è direttrice del centro di eccellenza dell'Università della Florida, ne ha incontrate diverse. Dimessasi mercoledì da parlamentare, a giugno era stata prosciolta dall'accusa di traffico internazionale di virus e dal tentativo di causata epidemia punibile con l'ergastolo. Un'assoluzione arrivata «perché il fatto non sussiste» e che ha smontato pezzo per pezzo il pesantissimo castello accusatorio che per due anni ha stravolto la sua vita. Anni prima, nel 2006, Capua aveva conquistato la prima pagina del New York Times per aver deciso di non rispettare i rigidi protocolli dell'Organizzazione mondiale della sanità divulgando in open source le sequenze genetiche del virus responsabile dell'influenza aviaria. La scienziata, che ha al suo attivo oltre 200 pubblicazioni *peer reviewed*, allora all'Istituto Zoonosifilattico delle Venezie, era stata la prima a identificare il virus sul territorio africano.

«Quella dello scienziato è una vita tutt'altro che noiosa, ma certamente non è facile e, soprattutto, poco conosciuta anche da chi oggi studia in una facoltà scientifica. Come a Hogwarts, sono

cruciali non solo la struttura in cui cresci, i mentori, ma anche il gruppo che ti circonda e la capacità di continuare a imparare nuove abilità per trasformarti e affrontare nuove sfide». È con questo spirito che Capua ha infatti detto addio a Montecitorio, spiegando che la sua missione è quella di ricercatrice e, per rispetto a se stessa e a tutti quelli che hanno investito su di lei, torna a Gainesville, dove sta lavorando alla nuova visione strategica per il One Health Center of Excellence, un centro di ricerca creato su sua proposta dall'Università della Florida per affrontare in maniera olistica e multidisciplinare la salute umana, animale dell'ambiente. «Con Marco Salemi vogliamo creare un centro di punta nella genomica che abbia un approccio completamente innovativo, tridimensionale».

La parabola di Capua è un tassello in più di un problema che sta diventando paradigma dell'Italia contemporanea, un paese che vuole rilanciare la ricerca di punta con progetti ambiziosi come lo Human Technopole, ma dove il responsabile dell'anticorruzione Raffaele Cantone sottolinea la correlazione tra corruzione nelle università e fuga dei cervelli. Un paradosso costoso, sia sul piano umano che economico. Secondo il Country report Ue, ogni anno circa 3 mila PhD italiani (il 16,3%) se ne vanno all'estero, mentre la nostra capacità di attrarre ricercatori rimane bassissima (3%). Per molti paesi europei come Gran Bretagna e Germania le percentuali sono invertite. Dal 2010 al 2020 l'Italia perderà 30 mila ricercatori (in gran parte formati a spese delle casse pubbliche) e 5 miliardi di euro di finanziamenti, che andranno ad altri stati. «Io mi sono dimessa dalla Camera dai Deputati, non dall'Italia - avverte Capua -: proprio in questi giorni ho discusso molto di come continuare e rafforzare la collaborazione tra il One Health Center e diversi laboratori italiani. Il nostro paese fa bene a scommettere su progetti ambiziosi come Human Technopole, ma bisogna pensare a essere attrattivi per i ricercatori stranieri in maniera pragmatica. Magari portando anche mariti e mogli o offrendo benefit come all'estero. Per attirare il bioinformatico Roy Curtiss, l'Università della Florida non ha esitato a offrire una posizione a lui e a tutta la sua équipe di 12 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfida rinnovata. **Ilaria Capua** si è dimessa dalla Camera dei Deputati, «ma non dall'Italia»